

La richiesta potrà venire da cittadini di ogni Paese

Diritto d'asilo, si resta anche dopo il primo no

L'Unione cambia la Bossi-Fini. Protestano Lega e An

ROMA — L'Italia si mette in regola con l'Unione europea per i richiedenti asilo: così, se il Senato confermerà il testo varato dalla Camera, gli aspiranti rifugiati non saranno più espulsi dal territorio nazionale potendo rimanere in Italia anche dopo la prima bocciatura della domanda di asilo. In altre parole, il contrario di quanto ora stabilisce la Bossi-Fini voluta dalla Cdl che non offre *chance* dopo il primo diniego della commissione territoriale: al massimo, la legge attuale concede 10 giorni per abbandonare il territorio nazionale. E per questo l'opposizione ora accusa di «lassismo» la maggioranza.

La legge in questione è una delega al governo per l'attuazione di un pacchetto di direttive europee all'interno della quale la commissione Affari

costituzionali ha inserito all'ultimo minuto due articoli aggiuntivi. Il primo serve ad allargare le maglie agli extracomunitari che vogliono soggiornare in Italia «a fini di ricerca scientifica», consentendo loro «di presentare la domanda di ammissione anche quando già si trovano» in Italia. Il secondo riguarda i richiedenti asilo che anche dopo essere stati respinti da una delle 7 commissioni territoriali (Viminale, Anur, Anci) potranno presentare ricorso giurisdizionale e attendere in Italia la decisione del giudice. Tutto questo dovrà essere approvato dal Senato e travasato nei decreti legislativi. Inoltre l'asilo politico potrà essere richiesto da cittadi-

dini di qualsivoglia paese, e non solo da quelli provenienti dalle zone «calde». Tra le righe la possibilità di concedere lo status anche ai gay che ven-

gono da Paesi dove l'omosessualità è reato.

Il primo sì alla «comunitaria» è stato accompagnato da forti polemiche alla Camera ma l'Unione ha imposto il suo punto di vista anche se alla fine Udc e Forza Italia si sono astenute sull'intero testo. Il ministro Emma Bonino (Politiche comunitarie) ha respinto gli attacchi della Cdl sostenendo che questo è un testo ereditato dal governo Berlusconi. Ma il centrodestra è scatenato con la Lega ed An che non intendono fare sconti. Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno, è durissimo: «Questa legge permette un uso strumentale del ricorso al diritto d'asilo». Roberto Calderoli (Lega) si è distinto attaccando gli omosessuali che potenzialmente possono essere perseguitati dai regimi autoritari: «Basterà dichiarar-

si gay per ottenere l'asilo...». E poi, ricorrendo a una battutaccia, il vice presidente del Senato si chiede: «Autocertificazione oppure serve l'incidente probatorio?». Franco Grillini (Ulivo) replica: «Calderoli ha un'ossessione per la questione omosessuale». Spetterà al Viminale, come ha ricordato ieri il ministro Giuliano Amato a margine del vertice di Tampere, scrivere i decreti attuativi che modificheranno la Bossi-Fini. Attualmente, il 90 per cento dei richiedenti asilo

arriva dalla Libia: si tratta di eritrei, somali, etiopi, iracheni e sedicenti palestinesi che in realtà sono egiziani. Per tutti loro anche in Italia ci sarà una *chance* in più: e l'Agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), ricorda che in Europa tra il 30 e il 60 per cento delle richieste vengono accolte solo in appello.

Dino Martirano

DALLA LIBIA

Attualmente il 90 per cento degli immigrati che chiede asilo politico all'Italia arriva dalla Libia.

Si tratta soprattutto di eritrei, somali, etiopi, iracheni e poi di egiziani che si spacciano per palestinesi

LE RICHIESTE

L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ricorda che nell'Unione europea tra il 30 e il 60 per cento delle richieste di asilo politico presentate ai governi vengono accolte solo in appello

